



DIOCESI DI BERGAMO

09

**LA VITA CONSACRATA
NELLA CHIESA DI BERGAMO**

09 LA VITA CONSACRATA NELLA CHIESA DI BERGAMO

LA PRESENZA E LA TESTIMONIANZA DELLA VITA CONSACRATA NELLA NOSTRA DIOCESI È STATA OGGETTO DI SIGNIFICATIVO E RICCO DISCERNIMENTO DA PARTE DEL **CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO** IN COINCIDENZA FELICE CON L'ANNO DELLA VITA CONSACRATA VOLUTO DA PAPA FRANCESCO. IN QUESTA LETTERA CIRCOLARE IL VESCOVO CONSEGNA ALLA DIOCESI LE RIFLESSIONI E LE INDICAZIONI RACCOLTE AFFINCHÉ - COME AVVENUTO PRECEDENTEMENTE PER LE AGGREGAZIONI LAICALI - DIVENTINO MOTIVO DI CONFRONTO, VERIFICA, PREGHIERA, IN PARTICOLARE NEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI O VICARIALI, NELLE UNITÀ PASTORALI E NELLE VARIE ESPRESSIONI DELLA VITA CONSACRATA PER UN SEMPRE PIÙ RICCO E FECONDO CAMMINO DI CHIESA.

LA VITA CONSACRATA NELLA CHIESA, OGGI E PER IL FUTURO

Guardare il passato con gratitudine; vivere il presente con passione; abbracciare il futuro con speranza. Così Papa Francesco ha tracciato il cammino per la Vita Consacrata nell'oggi di Dio e della Chiesa.

La gratitudine per una storia ricca di carismi interpella il presente e il futuro: "Vivere il presente con passione significa diventare «esperti di comunione», testimoni e artefici di quel «progetto di comunione» che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio. In una società dello scontro, della difficile convivenza tra culture diverse, della sopraffazione sui più deboli, delle disuguaglianze, siamo chiamati ad offrire un modello concreto di comunità che, attraverso il riconoscimento della dignità di ogni persona e della condivisione del dono di cui ognuno è portatore, permetta di vivere rapporti fraterni... La speranza di cui parliamo non si fonda sui numeri o sulle opere, ma su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia (cfr 2 Tm 1,12) e per il quale «nulla è impossibile» (Lc 1,37). È questa la speranza che non delude e che permetterà alla Vita Consacrata di continuare a scrivere una grande storia nel futuro, al quale dobbiamo tenere rivolto lo

sguardo, coscienti che è verso di esso che ci spinge lo Spirito Santo per continuare a fare con noi grandi cose” (Papa Francesco, Lettera ai consacrati, 21.11.2014).

La Chiesa di Bergamo si pone l’obiettivo di avvertire la pregnanza del rapporto con la Vita Consacrata e la significatività del suo “esserci”, consapevole che il modo in cui i consacrati sono Chiesa deve fare i conti con le condizioni concrete delle persone e delle istituzioni. Ciò chiede una reale presa di coscienza della propria identità ed un ripensamento delle modalità di relazione e di collaborazione.

Questa lettera vuole essere un piccolo contributo per una rinnovata consapevolezza del dono della Vita Consacrata nel nostro contesto. La lettera nasce dalla riflessione del Consiglio Pastorale Diocesano in comunione con il Vescovo, anche a partire da un’indagine condotta sul territorio.

1. L'ORIZZONTE

L'orizzonte entro cui si iscrive la presente riflessione è quello della Chiesa, universale e locale, chiamata a caratterizzarsi sempre più "in uscita", attenta alle "periferie esistenziali", desiderosa di proporre - ad una società ricca di fermenti ed energie positive ma anche frammentata e litigiosa - luoghi ed esperienze di comunione, unitamente a percorsi di fraternità e di edificazione reciproca, aperti ad un futuro di speranza.

Il 37° Sinodo della Chiesa di Bergamo così ha descritto la realtà della Vita Consacrata dentro la nostra comunità ecclesiale: *"La Vita Consacrata, segno della radicalità evangelica nella sequela di Cristo, arricchisce la parrocchia con attività ed opere pastorali, ma soprattutto con la testimonianza viva del proprio carisma. Per questo è importante la partecipazione dei consacrati nei luoghi di progettazione dell'attività parrocchiale, come pure è significativa la permanenza in parrocchia di «comunità religiose di presenza e di testimonianza», anche quando non fosse più possibile un loro servizio di apostolato"* (37° Sinodo della Chiesa di Bergamo, 2007, n. 83).

A tal proposito, un segno forte di radicalità della Vita Consacrata è rappresentato nella nostra Diocesi soprattutto dai monasteri, espressione dell'urgenza di vivere nella storia con lo sguardo ricco di fede, profezia del definitivo incontro con il Signore.

L'orizzonte sinteticamente delineato affonda le sue radici nell'ecclesiologia conciliare, secondo la quale la comunità dei battezzati si caratterizza come

popolo di Dio, sposa del Signore, mistero di comunione, corpo mistico di Cristo. La Vita Consacrata, nel suo modo peculiare donatogli dallo Spirito Santo, esprime e realizza la vocazione dell'intera Chiesa affinché agli occhi del mondo risplenda la radicalità della sequela del Maestro, la sponsalità di ogni fedele, l'imprescindibile esigenza della comunione, la sorprendente armonia tra le componenti del corpo ecclesiale. La "forma storica" attraverso cui la Vita Consacrata è Chiesa mostra come, per grazia e chiamata di Dio, *"i rapporti tra i vari membri della comunità debbano configurarsi sempre meglio come scambio di doni nella reciprocità e nella complementarità delle vocazioni"* (cfr. Ripartire da Cristo, 2002, n. 7).

2. LA VITA CONSACRATA

La Vita Consacrata, come già affermato, è dono alla Chiesa, nasce e cresce nella Chiesa, è tutta orientata alla Chiesa. È libera risposta ad una chiamata "particolare" di Cristo, attraverso la quale i consacrati si dedicano totalmente a Dio e tendono verso la perfezione della carità sotto l'azione dello Spirito Santo. Questa splendida vocazione, lungi dall'essere un'aggiunta alla radicale e fondante consacrazione battesimale, si propone come forma carismatica di realizzazione della stessa. È frutto dello Spirito per l'utilità comune e può vantare piena cittadinanza in seno alla comunità esattamente perché generata dal grembo battesimale della Chiesa.

La Vita Consacrata si caratterizza per la pratica dei consigli evangelici di *castità*, *povertà* e *obbedienza* - che come tali sono proposti ad ogni battezzato - nella modalità *propria* di ogni comunità monastica e religiosa. Coloro che professano i consigli evangelici, scegliendo così di vivere intensamente la sequela di Cristo, contribuiscono ad alimentare la santità della Chiesa. I consacrati hanno ricevuto, per il bene della Chiesa, la chiamata ad una *nuova e speciale consacrazione*, che impegna a vivere con amore appassionato la forma di vita di Cristo, della Vergine Maria e degli Apostoli. *“Nel mondo attuale si rende urgente una testimonianza profetica che poggia sull’affermazione del primato di Dio e dei beni futuri, quale traspare dalla sequela e dall’imitazione di Cristo, casto, povero e obbediente, totalmente votato alla gloria del Padre e all’amore dei fratelli e delle sorelle”* (Ripartire da Cristo, 2002, n. 8). La Vita Consacrata quindi non è una realtà che si affianca alla Chiesa, è Chiesa, ne è parte integrante.

Specifico della Vita Consacrata è la sua funzione di “profezia”. Così Papa Francesco la descrive: *“Il profeta riceve da Dio la capacità di scrutare la storia nella quale vive e di interpretare gli avvenimenti: è come una sentinella che veglia durante la notte e sa quando arriva l’aurora (cfr Is 21, 11-12). Conosce Dio e conosce gli uomini e le donne, suoi fratelli e sorelle. È capace di discernimento e anche di denunciare il male del peccato e le ingiustizie, perché è libero, non deve rispondere ad altri padroni se non a Dio, non ha altri interessi che quelli di Dio. Il profeta sta abitualmente dalla parte dei poveri e degli indifesi, perché sa che Dio stesso è dalla loro parte”* (Papa Francesco, Lettera ai consacrati, 21.11.2014).

La profezia, per adempiere al suo compito, deve essere visibile, deve diventare una provocazione. Le persone consacrate sono pertanto "*segno*" di Dio nei diversi ambienti di vita, sono "*lievito*" per la crescita di una società più giusta e fraterna, sono "*profezia*" di condivisione e di dedizione ai piccoli e ai poveri. Totalmente consacrati a Dio, sono totalmente consegnati ai fratelli, per portare la luce di Cristo là dove più fitte sono le tenebre e per diffondere la sua speranza nei cuori sfiduciati. Così intesa e vissuta, la Vita Consacrata ci appare proprio come essa è realmente: un dono di Dio alla Chiesa, popolo di Dio in cammino e un dono di Dio all'umanità. C'è tanto bisogno di queste presenze che rafforzano e rinnovano l'impegno della diffusione del Vangelo, che si dedicano alla preghiera contemplativa, all'educazione cristiana e alla carità verso i più bisognosi, all'impegno della formazione umana e spirituale dei giovani, delle famiglie, all'impegno per la giustizia e la pace nella famiglia umana (cfr Papa Francesco, *Angelus* del 2 febbraio 2014).

Sin dall'antichità, molteplici sono le "forme" di Vita Consacrata:

- Le Comunità Monastiche e gli Istituti Religiosi di Vita Contemplativa
- La vita eremitica o anacoretica
- Gli Istituti di Vita Consacrata apostolica
- Gli Istituti Secolari
- Le Società di Vita Apostolica
- L'Ordo Virginum e l'Ordo Viduarum
- Le Associazioni di Vita Consacrata

La conoscenza del valore della Vita Consacrata presuppone anzitutto il riconoscimento del Mistero che essa dischiude, perché è una vita che richiama la relazione profonda con Dio. Mistero è la consacrazione, il carisma, la missione, l'essere in sé del consacrato. La Vita Consacrata è un modo peculiare di "essere Gesù" e deve essere riconoscibile. Non si tratta di esibire, ma di dare visibilità e trasparenza. Far conoscere la Vita Consacrata serve ad arricchire tutta la comunità cristiana. I Santi sono i *testimoni* privilegiati di una vita totalmente spesa per il Regno e questa testimonianza passa anche attraverso la narrazione dei vissuti e il desiderio di santità che è dono e possibilità per ogni credente (cfr *Lumen Gentium*, n. 39).

San Giovanni XXIII definisce cammino di santità un "andare dritto a ciò che è verità, giustizia, carità". Così annota negli esercizi del 1948: *"Più mi faccio maturo d'anni e di esperienze, e più riconosco che la via più sicura per la mia santificazione personale resta lo sforzo vigilante di ridurre tutto, principi, indirizzi, posizioni, affari, al massimo di semplicità e di calma; con attenzione a potare sempre la mia vigna di ciò che è solo fogliame inutile e viluppo di viticci, ed andare dritto a ciò che è verità, giustizia, carità, soprattutto carità. Ogni altro sistema di fare, non è che posa e ricerca di affermazione personale, che presto si tradisce e diventa ingombrante e ridicolo"* (Giornale dell'anima, 23-27 novembre 1948).

3. LA SITUAZIONE

La Vita Consacrata è accoglienza di un dono che ci precede, è risposta ad una chiamata, è ascolto, è relazione, è scoperta di un amore, l'amore di Dio e la dedizione totale a Lui, è cammino verso la santità che porta la persona alla sua piena realizzazione. Tutto questo "dentro" la limitatezza dell'umano e la complessità dei diversi momenti storici e delle diverse realtà personali ed istituzionali.

Nella nostra Chiesa la Vita Consacrata è stata ed è una grande opportunità di "annunziare" e "vivere" la fede dentro una pluralità di testimonianze e in una ricchezza di opere e servizi alla persona che hanno segnato la storia delle nostre comunità, contribuendo a caratterizzare l'esperienza di fede e la pratica religiosa nei nostri contesti e nei nostri territori.

Che cosa vuol dire oggi richiamare il primato di Dio nella storia delle persone, attraverso la testimonianza e i servizi espressi dai consacrati in risposta ai molteplici bisogni?

Ci sono oggi *nuove* forme di Vita Consacrata, presenti anche nella nostra Diocesi, a cui guardare non con sospetto ma con attenzione benevola, ricercando quei nuovi fermenti che lo Spirito dona nel presente per costruire un futuro più evangelico.

Inserto

**LA VITA CONSACRATA
NELLA DIOCESI DI BERGAMO
NELL'ANNO 2014**

Dati Statistici



MONASTERI:

10, per un totale di 141 monache con 5 ordini diversi:

Benedettine

(Santa Grata n 20, San Benedetto n 15)

Domenicane

(Matris Domini n 13, Azzano n 11)

Francescane

(Clarisse Boccaleone n 20, T.O.R. di Zogno n 21, Montello n 15,
Clarisse Cappuccine di Capriate n 13)

Visitazione

(Alzano n 4)

Carmelitane scalze

(Cividino n 9)

ORDO VIRGINUM - OV :

8 consacrate e 2 in formazione

ASSOCIAZIONI DI VITA CONSACRATA:

Memores Domini - Fondazione Gratia et Pax - Fraternità Effatà

ISTITUTI SECOLARI - CIIS:

In Diocesi sono presenti 13 Istituti secolari - di cui due maschili;
i membri sono 135 (di cui 5 maschi)

ISTITUTI RELIGIOSI MASCHILI - CISM (Conferenza Italiana Superiori Maggiori)

18 Istituti maschili presenti in 25 comunità, per un totale di 218 religiosi.
Ci sono 5 comunità di formazione e 4 centri di spiritualità

ISTITUTI RELIGIOSI FEMMINILI - USMI (Unione Superiore Maggiori Italia)

RELIGIOSE in Diocesi di Bergamo settembre 2014	
42 Congregazioni; 153 comunità; 1872 suore così suddivise per età	
Fino a 50 anni	76
51/60	62
61/70	193
71/80	466
81...	897

Sono presenti **51** Suore provenienti da altri **Paesi**

*Care sorelle e cari fratelli consacrati,
nel convocare questo Anno della Vita Consacrata, a cinquant'anni dalla
promulgazione del Decreto Conciliare "Perfectae caritatis" sul rinnovamento
della vita religiosa, ho voluto anzitutto riproporre a tutta la Chiesa la bellezza
e la preziosità di questa peculiare forma di "sequela Christi", rappresentata
da tutti voi che avete deciso di lasciare ogni cosa per imitare Cristo più da
vicino mediante la professione dei consigli evangelici. Attraverso una mol-
teplicità di iniziative che saranno attuate nei prossimi mesi qui a Roma come
in ogni parte del mondo, la vostra luminosa testimonianza di vita sarà come
una lampada posta sul candelabro per donare luce e calore a tutto il popolo
di Dio. Rinnovo dunque il pressante invito: svegliate il mondo, illuminatelo
con la vostra testimonianza profetica e controcorrente! Come potrete at-
tuare questo invito? Essendo gioiosi! Essendo coraggiosi! Essendo donne e
uomini di comunione!*

Papa Francesco

Essere oggi, con la vita e con le opere, segno di unità e di relazioni fraterne evangeliche in un contesto sociale notevolmente cambiato, in una situazione di contrazione numerica e di difficoltà gestionale, è un processo estremamente importante ed impegnativo, che va accompagnato.

Dai dati emersi nei questionari proposti dalla Vita Consacrata diocesana ai Membri dei Consigli Pastorali parrocchiali, vicariali e diocesano, risulta che i più stretti collaboratori hanno un'idea molto *alta* della Vita Consacrata, la riconoscono di grande utilità per la comunità sia come segno, sia come aiuto prezioso nella pastorale.

Diffusa è la consapevolezza del crollo del numero dei consacrati e della situazione di invecchiamento dei soggetti; è anche vero che ci si attiva forse troppo poco per far conoscere la fecondità e l'efficacia di una vita spesa nel dono a Dio e ai fratelli.

È doveroso interrogarsi su che cosa la comunità cristiana sia chiamata a fare.

4. IL RAPPORTO CON LA PARROCCHIA

Nel nostro contesto sono ancora molte le persone che vivono la consacrazione esprimendo nel loro stile di vita e di missione il Carisma ricevuto in dono. I servizi erogati nel tempo da tanti istituti, le loro attività a vantaggio della nostra gente per risolvere problemi concreti, ne sono l'espressione. Ciò va riconosciuto e comunicato in modo credibile, evitando il rischio di ridurre il significato di questa presenza alle fatiche del diminuito numero e dei problemi gestionali; talvolta tali problematiche, subentrate in questi anni, rischiano di far perdere il senso ultimo della proposta e della testimonianza della Vita Consacrata.

Per la comunità cristiana è la "*presenza*" stessa della Vita Consacrata a risultare significativa. Il consacrato è chiamato ad "*essere*" più che a "*fare*"; il suo agire consiste prima di tutto nell'appartenere totalmente a Dio rimanendo totalmente aperto agli altri.

Favorire la "*conoscenza*" della Vita Consacrata è urgenza importante per una comunità cristiana perché ciò facilita la comprensione dei diversi carismi che la caratterizzano. È doveroso trovare modalità e linguaggi adeguati di comunicazione, per costruire una pastorale condivisa: "*fare insieme*" diviene così conseguenza e frutto dell'essere "*in comunione*".

Sia le comunità di Vita Consacrata che le parrocchie sono invitate ad essere l'una per l'altra comunità dalle porte aperte: la parrocchia sappia accogliere, dando spazio alla ricchezza della Vita Consacrata e quest'ultima, attualizzan-

do le idealità originarie, risponda in modo rinnovato alle attese e alle necessità della comunità parrocchiale.

All'interno della Chiesa locale i consacrati, in particolare i religiosi e le religiose, sono un appello al superamento dei localismi e dell'autoreferenzialità: coloro che provengono da altri Paesi, come pure i "missionari di ritorno", sono una ricchezza da valorizzare meglio in tal senso, sia per una mediazione pastorale più puntuale e maggiormente incisiva *tra* e *per* i molti fratelli di altre Nazioni che sono tra noi, sia per un reale e fattivo scambio tra "Chiese sorelle".

Alla Vita Consacrata è chiesta un'attenzione particolare ai bisogni della Chiesa locale, secondo le indicazioni del Vescovo. È necessario che il carisma - o meglio la sua attualizzazione - sappia parlare all'oggi della Chiesa e della società, sia in grado di "entrare in situazione" per provocare, dal di dentro e nella comunione, il cambiamento.

Nelle nostre comunità e nei territori la visibilità dei consacrati dà modo di conoscere concretamente la diversità e la peculiarità delle espressioni carismatiche. Porta anche alla condivisione di *specifiche competenze* accumulate dai consacrati nel corso della loro esperienza. Ad esempio, la presenza nella comunità cristiana di *consacrati sacerdoti anziani* è preziosa per la celebrazione del sacramento della penitenza e per la direzione spirituale ed è risposta ad un bisogno crescente; tante suore, anche quelle nelle case di riposo, possono offrire il servizio dell'ascolto delle persone - bisogno oggi così diffuso - e, con la preghiera e la testimonianza, essere riferimento umano e spirituale per la gente.

5. LA PASTORALE INTEGRATA

Nel corso della storia i consacrati hanno saputo provocare cammini di *novità di vita*, sia in campo ecclesiale che civile. Perché questo possa continuare ad avverarsi è richiesto l'impegno di un più perseverante ed obbediente ascolto dello Spirito, per essere aiutati a individuare e a *discernere le nuove linee e le nuove scelte* che l'avvicinarsi dei tempi richiede.

Il consacrato porta alla comunità cristiana la ricchezza della consacrazione, della fraternità e di un particolare stile di vita e di missione connotato dal carisma. Ogni consacrato e ogni comunità religiosa, anche con la loro semplice presenza, sono un *segno* e una *testimonianza* vivente di Vangelo, *annuncio* efficace del messaggio cristiano. *“La Chiesa cresce non per «proselitismo» ma per «attrazione». La Chiesa «attrae» quando vive in comunione, giacché i discepoli di Gesù saranno riconosciuti se si ameranno gli uni gli altri come Lui ci ha amati”* (Documento finale della V Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano ad Aparecida, 2007, n.159).

A partire dalla visione di *“Chiesa come comunione di comunità”* che il Concilio Vaticano II ci ha regalato, ci domandiamo quali possano essere *i cammini di comunione* tra Chiesa locale e Vita Consacrata.

Alcuni di questi **cammini** potrebbero assumere *caratterizzazioni condivise*:

- favorire un confronto e un'accoglienza più marcata delle *linee ecclesiali* evidenziate nelle lettere pastorali del Vescovo a tutta la Diocesi;
- incrementare maggiormente le occasioni di *celebrazioni unitarie* programmate e vissute a livello diocesano;
- esprimere maggiormente la *progettualità di servizi-opere* realizzati insieme e/o servizi-opere diversificate, ma con attenzioni unitarie ai bisogni presenti sul territorio;
- promuovere una presenza maggiormente condivisa nel *servizio pastorale*, in particolare nell'esperienza delle unità pastorali, in progressivo sviluppo;
- assumere un *ruolo più animativo nella pastorale* e nel territorio, proprio perché maggiormente liberi dal peso gestionale;
- intensificare azioni e occasioni di *collaborazione* con gli uffici pastorali, soprattutto per quanto riguarda le iniziative di animazione vocazionale.

Alcune possibili iniziative concrete:

- Vista la positiva esperienza della somministrazione dei questionari, invitare i Consigli Pastoralisti Parrocchiali e Vicariali a dedicare momenti di riflessione sul tema della Vita Consacrata.
- Realizzare, a livello parrocchiale, vicariale, diocesano momenti di preghiera-ascolto-testimonianza di persone consacrate; valorizzare la celebrazione della professione o della rinnovazione dei voti in parrocchia e/o in Diocesi; promuovere la catechesi sulla Vita Consacrata, giornate o momenti di animazione vocazionale, preghiera mensile per le vocazioni, ecc.
- Proporre, a livello diocesano, esercizi spirituali non per settori o categorie, ma aperti a tutti: preti, consacrati/e, laici impegnati nella pastorale, ecc.

L'intera comunità diocesana ed in particolare i consacrati e le consacrate auspicano che nella Chiesa si presenti, si incoraggi e si accompagni la scelta radicale di vita evangelica alla sequela di Gesù povero, casto, obbediente; che venga sistematizzata la reciproca comunicazione; che il coinvolgimento per una pastorale condivisa avvenga già nel "momento pensante" e non solo nell'attuazione; che si persegua con coraggio e fiducia la strada della corresponsabilità e della comunione.

Il futuro verso cui tutta la comunità cristiana è invitata a guardare è quello che ci consegna ogni celebrazione eucaristica: è il futuro dell'incontro definitivo con l'amore di Dio, è quello in cui tutta la sua opera, che ora si distribuisce nella storia e prende forma nel dialogo con l'umana libertà, si compirà definitivamente. Questa dimensione diventa capace di dar significato al gesto più insignificante e di relativizzare quello più imponente. Un futuro che non svuota la responsabilità del cristiano e del consacrato, ma l'alimenta maggiormente chiamandolo a collaborare all'opera stessa iniziata da Cristo come primizia della nuova umanità (cfr Francesco Beschi, Lettera Pastorale 2014-2015, Donne e uomini capaci di Eucaristia).

L'anno della Vita Consacrata riguarda tutta la Chiesa, ma certamente chiede ai consacrati di rilanciare la coscienza che essi stessi hanno della loro consacrazione. L'appello del Papa a "svegliare il mondo" diventa severo e convincente appello a "svegliarsi" (cfr Francesco Beschi, Consiglio Pastorale Diocesano, 5.12.14).

Documenti di riferimento

- *Lumen gentium*, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, 1964, cap. V
- *Perfectae caritatis*, Decreto sul rinnovamento della vita religiosa, 1965
- *Vita consecrata*, Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, 25 marzo 1996
- Ripartire da Cristo, Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, 19 maggio 2002
- Atti del 37° Sinodo della Chiesa di Bergamo, 30 settembre 2007, n. 83-85
- Documento finale della V^a Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano ad Aparecida, 2007, n.159
- Ministero episcopale e carisma della Vita Consacrata in dialogo nelle Chiese di Lombardia, 2014
- Donne e uomini capaci di Eucaristia, Lettera pastorale del Vescovo Francesco, 2014-2015
- Rallegratevi, Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, 2 febbraio 2014
- Scrutate, Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, 23 settembre 2014
- Lettera di Papa Francesco ai consacrati, 21 novembre 2014
- Verbali del Consiglio Pastorale Diocesano, 3 ottobre e 5 dicembre 2014

*Il Vescovo
insieme al Consiglio Pastorale Diocesano*

Giovedì Santo, 2 aprile 2015



DIOCESI
DI BERGAMO

Indice Circolari

09 La vita consacrata nella Chiesa di Bergamo

- 08 I ruoli nella liturgia come forma della Chiesa
- 07 Liturgia e carità: un rapporto essenziale e delicato
- 06 Quale bussola dal Concilio oggi?
- 05 Calendario pastorale diocesano 2014-2015
- 04 Il diaconato permanente nella Chiesa e nella nostra Diocesi
- 03 Calendario pastorale diocesano 2013-2014
- 02 Instrumentum Laboris per l'istituzione delle unità pastorali
- 01 Le aggregazioni laicali nella Chiesa di Bergamo

www.diocesibg.it
circolari@curia.bergamo.it